

→ **Famiglia** La First Lady parla della «generazione sandwich», con figli e genitori da accudire

→ **Lavoratrici** Pone l'attenzione sulla prevenzione e sulla questione del lavoro part-time

Sanità, Michelle in campo: la riforma serve alle donne

La First Lady entra nel dibattito sulla riforma sanitaria parlando da madre e da figlia. «Per ciò che è in gioco -dice- è una questione delle donne». Spera di conquistare i consensi anche delle elettrici repubblicane.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Lo status quo è inaccettabile». Michelle Obama entra a piedi uniti nel dibattito sulla riforma sanitaria in America e lo fa con il suo stile ed un pathos in grado di spargliare le carte.

«La riforma è prima di tutto una questione delle donne», è il suo approccio, «se davvero vogliamo la parità, se vogliamo che le donne siano in grado di prendersi cura

Lavoratrici

«Ogni dollaro -dice- è prodotto al 78 per cento dalle donne»

delle loro famiglie e raggiungere obiettivi finora neanche immaginati, allora dobbiamo riformare il sistema sanitario». Il suo discorso davanti a una platea selezionata della fondazione Eisenhower alla Casa Bianca venerdì scorso è stato un importante *endorsement* al piano che deve ancora ricevere l'appoggio dei parlamentari - e delle parlamentari - al Congresso e prima di tutto deve ottenere un clima favorevole nel Paese. Michelle ha parlato da donna, da madre e da figlia. Ha raccontato di quando la figlia Sasha a quattro mesi è stata ricoverata per accertamenti di una

sospetta meningite mortale - «tutte le volte che ascolto il dibattito sulla riforma la mente mi si illumina e torno a quel momento della mia vita», ancora ha raccontato del padre, affetto da sclerosi multipla fin da giovane, che «fortunatamente non ha mai perso il lavoro ma mi ritrovo a pensare a cosa sarebbe successo alla nostra famiglia della zona sud di Chicago se non avesse più avuto la copertura assicurativa».

FIRST LADY DELLA SOLIDARIETÀ

È riuscita a presentare l'esigenza della riforma che estende la copertura assicurativa a 46 milioni di americani che al momento ne sono esclusi con argomenti forti e umani. Lo ha fatto con coerenza e convinzione senza entrare nei meandri della tattica politica. Forte della sua popolarità in costante ascesa - dal 68 è passata al 76 per cento di gradimento nei primi tre mesi secondo un sondaggio di Press and the People - gode della simpatia anche di due terzi delle elettrici repubblicane. Il ruolo che si è ritagliata, notano gli analisti politici, è diverso da quello che fu di Hillary Clinton durante la presidenza del marito. Hillary entrò direttamente nell'agone politico proprio sul progetto di riforma sanitaria di allora, tanto che quella sconfitta fu addebitata più a lei che allo stesso Bill. Michelle invece sembra accostarsi all'argomento con piglio deciso ma passi più felpati secondo un copione più tradizionale di First Lady, carica istituzionale ma non elettiva. Così facendo sembra però più credibile e compensa alcune carenze divulgative del marito, concentrato sulla tecnicità del progetto e sulla mediazione politico-economica. Del resto si è sempre occupata di me-



Foto di Hyungwon Kang/Reuters

La First Lady parla di riforma sanitaria alla Casa Bianca

CASA BIANCA

Obama: contro di me dure critiche ma non è razzismo

■ A qualche americano non piace per via del colore della pelle, ma con le proteste che montano nel Paese contro la sua riforma della sanità il razzismo non c'entra, o non è il fattore determinante: parola del presidente americano.

Barack Obama, secondo quanto riportato negli stralci delle interviste a ben cinque network Usa che saranno mandate in onda oggi, ha affermato che alla base del forte dissenso ci sono «sentimenti antigovernativi».

Alcuni giorni fa l'ex presidente Jimmy Carter aveva invece sostenuto che alla ba-

se dell'opposizione alla riforma sanitaria c'era «razzismo», riferendosi in particolare al parlamentare repubblicano Joe Wilson, che durante il discorso al Congresso interruppe Obama dandogli del mentitore ed ha poi chiesto scusa.

«C'è qualcuno - ha detto Obama citato da Bbc - a cui non piaccio per la mia razza? Sono sicuro che ci sia. C'è qualcuno che mi ha votato solo per la mia razza. Ci sono anche quelli». Tuttavia, aggiunge il presidente Usa, a molti «sta a cuore sapere se il governo possa fare qualcosa di buono. E credo che questo sia l'elemento più forte in gran parte del vetriolo» contro di me, ha detto Obama.

All Cnn - dice Bbc - l'inquilino della Casa Bianca ha detto di non credere che il razzismo sia un elemento predominante.